

## “MI SEMBRAVA DI PARLARE CON UN SANTO”: LE TESTIMONIANZE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE SU DON MICHELE RUA

*Maria Maul\**

### Introduzione

Don Michele Rua fu il rettor maggiore che ebbe il più lungo, il più esteso e il più intenso contatto con le Figlie di Maria Ausiliatrice. Sin dal periodo della fondazione dell'Istituto, in modo particolare da quando don Bosco gliene affidò la direzione generale<sup>1</sup>, fino alla sua morte si occupò in modo diretto delle FMA – con una responsabilità ufficiale ben definita fino alla separazione giuridica<sup>2</sup>. Si spiega così il fatto che centinaia di religiose seguirono l'invito di inviare testimonianze scritte su don Rua alle due direzioni generali.

L'indagine delinea solo alcuni aspetti emergenti dell'ampia raccolta di testimonianze, allo scopo di far emergere l'immagine di don Rua trasmessa dalle FMA, come pure il valore delle loro relazioni, molte delle quali sono citate anche in pubblicazioni più recenti sul primo successore di don Bosco<sup>3</sup>.

### 1. Finalità e processo della raccolta di testimonianze

Ovviamente il primo a raccogliere testimonianze su don Rua fu don Angelo Amadei<sup>4</sup>, impegnato nella redazione del “Bollettino Salesiano” sin dal 1908. Fu

\* Figlia di Maria Ausiliatrice, preside della scuola superiore “Bildungsanstalt für Kindergartenpädagogik” delle FMA a Vöcklabruck (Austria) e ricercatrice di storia salesiana.

<sup>1</sup> Cf Morand WIRTH, *Da don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide (1815-2000)*. (= Studi di spiritualità, 11). Roma, LAS 2000, pp. 267-268.

<sup>2</sup> Si tenga conto del contributo di Grazia LOPARCO, *Don Rua e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tra continuità e innovazioni*, pp. 185-217.

<sup>3</sup> Cf p. es. Augustin AUFFRAY, *Beato Michele Rua primo successore di San Giovanni Bosco*. Torino, SEI 1972, pp. 180-182 e Angelo AMADEI, *Il Servo di Dio Michele Rua successore del beato D. Bosco*. Vol. I. Torino, SEI 1931, p. 593.

<sup>4</sup> Cf DBS 17: Angelo Amadei, nato nel 1868 a Chiaravalle, professione a Valsalice nel 1888, ordinazione sacerdotale nel 1892, insegnante e consigliere scolastico in diversi istituti salesiani. Nel 1908 fu destinato da don Rua come direttore del “Bollettino Salesiano”, funzione che compì per oltre venti anni, redattore delle *Memorie Biografiche di don Rua e di don Bosco*, morto a Torino-Valdocco nel 1945.

quindi probabilmente lui a lanciare nel numero sei del “Bollettino Salesiano” del 1910 l’invito di inviare a Torino annotazioni di tutto quanto fosse degno di memoria intorno a don Rua. La motivazione iniziale era quella di voler comporre una raccolta di memorie per i cooperatori e le cooperatrici, “la quale ove non si compisse ora, non potrebbe più essere veramente completa”<sup>5</sup>. Don Amadei lodava nell’introduzione al primo volume del suo *opus* su don Rua le FMA, che erano “le prime tra tutti [a rispondere all’invito], per sollecitudine e per numero e per ricchezza di particolari”<sup>6</sup>.

Man mano si è aggiunto anche lo scopo agiografico. Per favorire la causa di beatificazione<sup>7</sup>, don Amadei ribadiva nelle introduzioni ai tre volumi di inviare ulteriori ricordi scritti e relazioni di grazie ottenute<sup>8</sup>.

Nello stesso tempo anche il consiglio generale delle FMA sollecitava le suore a dare il loro contributo. Alcune indirizzavano la loro testimonianza direttamente alla segretaria generale sr. Clelia Genghini<sup>9</sup>, altre alla vicaria generale sr. Enrichetta Sorbone, che depose nella *Positio Super Introductione Causae*:

“Quanto ho sopra deposto mi risulta [...] in più casi, per averlo udito direttamente dai testimoni da me citati; e, nel resto, da lettere e testimonianze scritte, da me chieste ed ottenute per la documentazione della vita del Servo di Dio, le quali io conservo nell’Archivio”<sup>10</sup>.

Purtroppo solo pochissime testimonianze portano l’indicazione di una data. Sr. Celestina Sella nota p. es., che ha formulato la sua relazione il 6 febbraio 1911<sup>11</sup>, alcune suore indicano la data del 1919. Del resto si può solo costatare che nelle raccolte sono entrate testimonianze che si estendono su un arco di più di ottant’anni. La prima relazione citata da don Amadei di sr. Alexandrine Hugues risale al 1890<sup>12</sup> e l’ultima fu scritta da sr. Giuseppina Cevrero nel 1972, “nella imminenza della Beatificazione del Signor D. Rua [...]”<sup>13</sup>. Si suppone però, che la maggior parte delle testimonianze sia stata scritta tra il 1910 e il 1935, prima dell’introduzione della causa di beatificazione<sup>14</sup>.

<sup>5</sup> *Una preghiera*, in BS XXXIX (giugno 1910) 170.

<sup>6</sup> A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, I, p. IX; cf A. AMADEI, in SACRA RITUUM CONGREGATIONE, *Taurinen. Beatificationis et canonizationis Servi Dei Sac. Michaelis Rua Rectoris Maioris Piae Societatis Salesianae. Positio Super Introductione Causae*. Roma, Guerra & Belli 1935, pp. 718-719: la testimonianza di sr. Cristina Castellotto è del 24 agosto 1910.

<sup>7</sup> Cf Angelo AMADEI, *Il Servo di Dio Michele Rua successore di San Giovanni Bosco*. Vol. II e III. Torino, SEI 1934, qui Vol. II, p. VII.

<sup>8</sup> Cf A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, I, p. XIV, II, p. V; *ibid.*, III, pp. III, VII.

<sup>9</sup> Cf p. es. Maria Vienco e altre, in AGFMA 412.1/243.

<sup>10</sup> E. SORBONE, in *Positio Super Introductione Causae...*, p. 602.

<sup>11</sup> Cf Celestina Sella, in AGFMA 412.1.244, p. 103.

<sup>12</sup> Alexandrine Hugues a Réverend Monsieur l’Abbé, St. Cyr, 5 settembre 1890, in ASC A4360136; A. AMADEI, in *Positio Super Introductione Causae...*, p. 125.

<sup>13</sup> Giuseppina Cevrero, in AGFMA 412.1/243, 16. – La testimonianza di Lucia Zucato, in *ibid.*, 15, è del 1948.

<sup>14</sup> Cf A. AUFRAY, *Beato Michele Rua...*, p. 183.

Don Amadei, pur cercando di assicurare una documentazione seria<sup>15</sup>, definisce la sua opera come “narrazione storica”<sup>16</sup>, orientata a rispecchiare e suscitare “l’ammirazione universale”<sup>17</sup>. Senz’altro quindi anche le testimonianze richieste servivano soprattutto ad offrire un contributo all’introduzione della causa di beatificazione.

## 2. Le diverse fonti consultate

### 2.1. Le raccolte di testimonianze di FMA trascritte nell’AGFMA e nell’ASC

Le raccolte di testimonianze di FMA trascritte dai rispettivi originali nell’AGFMA e nell’ASC sono quasi identiche<sup>18</sup>, solo con tre piccole differenze: la raccolta dell’AGFMA consiste in una trascrizione a macchina, quella dell’ASC contiene trascrizioni a mano; le testimonianze delle religiose sono raggruppate nelle diverse fonti in modo del tutto diverso e ca. tredici testimonianze si trovano solo nella raccolta dell’ASC, ca. undici solo nella raccolta dell’AGFMA. È difficile appurare quale sia la raccolta più originale, ma potrebbe essere stata quella dell’ASC, perché da una parte i ricordi scritti, chiesti nel “Bollettino Salesiano”, si dovevano indirizzare al rettor maggiore, e dall’altra parte nelle testimonianze trascritte dell’AGFMA non sono state inserite quelle su don Bosco, che si trovano in un fascicolo dell’ASC<sup>19</sup>.

### 2.2. Le testimonianze inserite nei tre volumi su don Rua di don Angelo Amadei

Don Amadei ha inserito gran parte delle relazioni delle FMA nella sua opera in tre volumi su don Rua. Egli stesso ammette nella sua premessa al rettor maggiore don Filippo Rinaldi, che per la strettezza del tempo non è diventato un capolavoro<sup>20</sup>, per questo sono evidenti anche errori, come per qualche nome<sup>21</sup> o ripetizione<sup>22</sup>.

Don Amadei da una parte riporta le testimonianze originali in modo fedele<sup>23</sup>, d’altra parte anche con una certa libertà – in alcuni casi p. es. aggiunge nella parte finale informazioni contemporanee sulla rispettiva suora, corrispon-

<sup>15</sup> Cf DBS 17.

<sup>16</sup> A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, I, p. XV.

<sup>17</sup> *Ibid.*, p. II, XIV.

<sup>18</sup> Siccome si considerava prima la raccolta dell’AGFMA, nelle note le testimonianze trascritte a mano dell’ASC vengono citate soltanto, quando non si trovano nell’AGFMA.

<sup>19</sup> Cf ASC A4120109, pp. 76-79, 96-114.

<sup>20</sup> Cf A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, I, p. I.

<sup>21</sup> Cf *ibid.*, III, pp. 417-418: “Teresa” Davico – una FMA con questo nome non esisteva; *ibid.*, II, pp. 492-493: qui parla di “Teresa” Cavagnis invece di “Francesca”; *ibid.*, p. 505: invece di sr. Teresa “Panzica” metteva “Danzica”.

<sup>22</sup> Cf *ibid.*, II, pp. 504-505, III, pp. 259-260. Riportava due volte lo stesso racconto della moltiplicazione di immagini del 1906.

<sup>23</sup> Cf Maria Bestetti, in AGFMA 412.1.244, p. 8, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, I, p. 803.

denti all'anno di edizione del volume<sup>24</sup>. Talvolta scrive tali aggiunte in prima persona, facendo pensare che siano annotazioni della stessa religiosa<sup>25</sup>.

Capita anche che don Amadei cambi qualche espressione, quando un'altra gli sembra migliore<sup>26</sup> o lascia da parte testimonianze, che gli paiono inverosimili<sup>27</sup>. Solo poche volte migliora il racconto originale, riformulando gran parte del testo e inserendo ulteriori particolari<sup>28</sup>.

I tre volumi di don Amadei si possono considerare come una "fonte" importante, perché essi contengono le testimonianze di più o meno trenta FMA, che non si trovano né nelle raccolte dell'AGFMA e dell'ASC, né nella *Positio Super Introductione Causae*. Don Amadei ha ovviamente ricevuto più testimonianze scritte o orali da singole religiose, forse conosciute personalmente<sup>29</sup> – altrimenti sarebbe difficile spiegare, perché p. es. la dichiarazione di sr. Felicina Ravazza del 23 febbraio 1912<sup>30</sup> non sia entrata nelle raccolte di testimonianze conservate negli archivi generali.

### 2.3. *Le testimonianze inserite nella documentazione per la causa di beatificazione*

Parecchie delle relazioni più significative servivano a testimoniare in modo diretto la santità di don Rua, perché furono inserite nei seguenti volumi della documentazione per il processo di beatificazione. Nel libretto *Posizioni e articoli per il Processo dell'Ordinario sulla fama di santità, virtù e miracoli*<sup>31</sup> di don Rua del 1922, curato da don Dante Munerati<sup>32</sup>, si trovano solo poche testimonianze delle suore, mai nominate con il loro nome, ma solo identificate come "una Figlia di Maria Ausiliatrice"<sup>33</sup>. Nell'ultimo capitolo intitolato "Miracoli dopo la morte"<sup>34</sup> non vengono ancora citate testimonianze di FMA.

<sup>24</sup> Cf p. es. Carolina Navone, in AGFMA 412.1.244, p. 67, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, pp. 738-739.

<sup>25</sup> Cf Ottavia Clerici, in AGFMA 412.1.244, p. 73, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, I, p. 593.

<sup>26</sup> Cf Maria Guido, in AGFMA 412.1.244, p. 60, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, pp. 11-12.

<sup>27</sup> Cf Angela Faccendini, in AGFMA 412.1.244, p. 64.

<sup>28</sup> Cf Carlotta Vigo, in AGFMA 412.1.244, p. 62, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, III, p. 619.

<sup>29</sup> Cf p. es. A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, p. 60 (sr. Clelia Genghini), p. 142 (sr. Maddalena Morano), p. 244 (sr. Luisa Vaschetti), p. 454 (sr. Teresa Pentore), p. 477, 499 (sr. Clelia Armelonghi), p. 483 (sr. Angelina De Agostini), p. 493 (sr. Margherita Pastore), p. 505 (sr. Teresa Panzica), pp. 588-589 (sr. Giovanna Piovano), p. 738 (sr. Antonietta Chiappa), III, p. 7 (sr. Maria Genta), p. 639 (sr. Amelia Zorzi).

<sup>30</sup> Cf A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, III, p. 662.

<sup>31</sup> *Posizioni e articoli per il Processo dell'Ordinario sulla fama di santità, virtù e miracoli del Servo di Dio Michele Rua Sacerdote e Rettor Maggiore della Pia Società di San Francesco di Sales*. Torino, SEI 1922.

<sup>32</sup> Dante Munerati fu procuratore generale della congregazione salesiana dal 1909 al 1923.

<sup>33</sup> Cf *Posizioni e articoli...*, 1922, p. es. pp. 92, 107, 108, 123, 148.

<sup>34</sup> Cf *ibid.*, p. 163.

Tante invece sono state inserite nella *Positio Super Introductione Causae* del 1935, curata da don Francesco Tomasetti<sup>35</sup>, nella quale sono raccolte le relazioni di ventidue testimoni diversi<sup>36</sup>, anche quelle di don Angelo Amadei e di sr. Enrichetta Sorbone, l'unica testimone femminile ufficiale. In questa documentazione don Amadei cita due avvenimenti miracolosi costatati durante la prima visita di don Rua come rettor maggiore in Francia nel 1890, riferiti da sr. Alexandrine Hugues<sup>37</sup>. Questa testimonianza non si trova in nessun'altra fonte. Riporta anche le testimonianze di sr. Delfina Demarchis sul volto raggianti durante l'elevazione, quella di sr. Angiolina Noli sulla moltiplicazione delle ostie<sup>38</sup> e quella di sr. Rosa Ponti sulla povertà di Cristo<sup>39</sup>.

Sr. Enrichetta Sorbone, che conosceva don Rua da quando come prefetto andava in visita a Mornese<sup>40</sup>, inserisce le memorie di sr. Carolina Navone<sup>41</sup>, le descrizioni dettagliate di sr. Maddalena Suppo<sup>42</sup> e le relazioni di tante altre suore<sup>43</sup>. Solo nelle testimonianze di sr. Enrichetta Sorbone – e quindi anch'esse rappresentano una fonte a sé – si trovano le relazioni di sei suore, di sr. Maria Sorbone, sr. Luigina Cucchiotti, sr. Rita Piroddi, sr. Ernestina Giani, sr. Vittoria Barbero e sr. Maria Medicina. Pare che quest'ultima abbia dato la sua relazione a viva voce, perché sr. Enrichetta annota che ha saputo questo “dalla stessa suora pochi giorni or sono”<sup>44</sup>.

Sr. Caterina Arrighi, economista generale, faceva da testimone per la *Positio super non cultu*<sup>45</sup>, attestando che non si era ancora sviluppato un culto pubblico per don Rua<sup>46</sup>.

<sup>35</sup> Francesco Tomasetti compì la funzione di procuratore generale dal 1924 al 1953.

<sup>36</sup> Cf *Positio Super Introductione Causae...*, pp. I-VI: Tra di loro i salesiani Giulio Barberis, Giovanni Battista Francesia, Giovanni Cagliero, Luigi Nai, Giuseppe Vespignani, Lorenzo Saluzzo, Giuseppe Balestra, Filippo Rinaldi, Giuseppe Rinetti e Angelo Amadei.

<sup>37</sup> Cf A. AMADEI, in *ibid.*, p. 125.

<sup>38</sup> Cf Angiolina Noli, in AGFMA 412.1/243, 3; A. AMADEI, in *Positio Super Introductione Causae...*, p. 240.

<sup>39</sup> Cf A. AMADEI, in *Positio Super Introductione Causae...*, pp. 538-539.

<sup>40</sup> Cf E. SORBONE, in *ibid.*, p. 21.

<sup>41</sup> Cf *ibid.*, p. 365.

<sup>42</sup> Cf *ibid.*, p. 560.

<sup>43</sup> Cf *ibid.*, pp. 589-600.

<sup>44</sup> Cf E. SORBONE, in *ibid.*, pp. 603-607, 707, 728-729.

<sup>45</sup> SACRA RITUUM CONGREGATIONE, *Taurinen. Beatificationis et canonizationis Servi Dei Michaelis Rua Sacerdotis Rectoris Maioris Piae Societatis Salesianae. Positio super non cultu*. Roma, Guerra & Belli 1936. – Cf Ulrike MARCKHOFF, *Das Selig- und Heiligsprechungsverfahren nach katholischem Kirchenrecht* [Il processo di beatificazione e canonizzazione secondo il diritto canonico cattolico]. (= Münsteraner Studien zur Rechtsvergleichung, 89). Münster, LIT 2002, pp. 33-34: papa Urbano VIII aveva stabilito nel XVII secolo che non si doveva venerare pubblicamente una persona prima che la Congregazione dei Riti avesse dimostrato la vita virtuosa o la morte da martire in un processo proprio, che si chiamava *processus super non cultu*.

<sup>46</sup> Cf C. ARRIGHI, in *Positio super non cultu...*, p. 43.



Nelle *Positiones et articuli postulatoris pro processu apostolico super fama sanctitatis, virtutum et miraculorum*<sup>47</sup> si trovano le testimonianze di parecchie suore sulla loro rispettiva guarigione miracolosa<sup>48</sup>.

### 3. Le testimoni

#### 3.1. Osservazioni generali

Per questo contributo si è tenuto conto delle testimonianze di più o meno 420 FMA indicate con il loro nome, tra le quali più di un terzo sono state missionarie o in Europa – ca. trenta nella Francia e ca. venti nel Belgio – o in altri continenti, la maggior parte di loro – ca. una settantina – in America Latina<sup>49</sup>. Alcune suore davano due relazioni in date diverse, cosicché le testimonianze di per sé sono ancora più numerose.

Tra le suore scriventi esiste una grande distanza di tempo: Una testimonianza viene p. es. tratta dalle memorie di sr. Carolina Grillo, che morì nel 1904<sup>50</sup>, mentre di alcune testimoni non esiste ancora la pubblicazione dei brevi profili nei volumi *Facciamo memoria* – sr. Maria Refatti visse fino al 1983<sup>51</sup>.

Spesso le suore scrivono anche a una notevole distanza dall'incontro con don Rua: venti, quarant'anni, fino a 67 anni<sup>52</sup>. Per questo è comprensibile la constatazione di sr. Giuseppina Racani: “Il mio ricordo è incompleto, perché non riesco a congiungerlo con la nota del tempo e delle circostanze a cui risale”<sup>53</sup>. Dall'altra parte afferma sr. Gesualda Salucci che le parole di don Rua le sono sempre rimaste impresse nella sua labile memoria “in una maniera del tutto particolare”<sup>54</sup>.

Non sempre è possibile individuare l'identità esatta delle religiose. Nelle raccolte di testimonianze degli archivi generali si leggono p. es. i nomi di sr. Faustina Beccari e di sr. Enrichetta Ballario, ma in realtà esistevano solo sr. Augusta

<sup>47</sup> *Taurinen. Beatificationis et canonizationis servi dei Michaelis Rua sacerdotis professi rectoris maioris piae societatis salesianae. Positiones et articuli postulatoris pro processu apostolico super fama sanctitatis, virtutum et miraculorum*. Romae, Typographia Augustiniana 1936.

<sup>48</sup> Cf *Positiones et articuli postulatores...*, pp. 76, 85-87.

<sup>49</sup> Cf i rispettivi volumi *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte*: Ca. sedici suore erano in Asia o in Africa, ca. sette in Inghilterra/Irlanda, ca. sette in Spagna, ca. cinque nella Svizzera, due in Polonia. In tutto le FMA, che sono decedute o hanno almeno operato per un certo periodo fuori d'Italia, sono ca. 155.

<sup>50</sup> Cf Carolina Grillo, in AGFMA 412.1.244, p. 86.

<sup>51</sup> Cf Maria Refatti, in *ibid.*, p. 32 e Istituto FMA, *Figlie di Maria Ausiliatrice defunte dal 1874 al 2000*. Roma, Istituto FMA 2003, p. 373.

<sup>52</sup> Cf Giuseppina Cevrero, in AGFMA 412.1/243, 16: Scriveva dell'incontro con don Rua avvenuto nel 1905, quando aveva già quasi 85 anni.

<sup>53</sup> Giuseppina Racani, in AGFMA 412.1.244, p. 51.

<sup>54</sup> Gesualda Salucci, in AGFMA 412.1/243, 7: sr. Gesualda ammirava la facilità di don Rua per il francese.

Beccari e sr. Elisabetta Ballario<sup>55</sup>. Qualche volta è anche difficile riconoscere se don Amadei parla di una FMA o di una religiosa di un'altra congregazione<sup>56</sup>.

Tra le suore scriventi ci sono anche due uscite dall'Istituto – sr. Rosa Saligari nel 1922 e sr. Maria Micanzi nel 1927<sup>57</sup>.

### 3.2. *Diversi gradi di conoscenza di don Rua*

Mentre solo alcune suore<sup>58</sup> potevano dire lo stesso di quello che sr. Felicità Balbo scrive con entusiasmo: “Gli ho parlato tante volte! È venuto tante volte a trovarmi [...]”<sup>59</sup>, si sono tramandate nelle raccolte anche testimonianze di religiose che non incontrarono mai personalmente don Rua, ma riportavano eventi e parole, che avevano sentito raccontare da altri<sup>60</sup>. D'altra parte c'erano pure FMA che confermavano l'autorevolezza della propria testimonianza: “Tutto questo l'ho visto e l'ho udito io”<sup>61</sup>.

Tante suore scrivevano come testimonianza soltanto alcune righe<sup>62</sup>, altre pagine intere, come p. es. sr. Nazarina Galli, che secondo don Amadei sin dal 1910 stendeva appunti su don Rua<sup>63</sup>. La lunghezza del contributo dipende anche dal grado di conoscenza di lui. La maggior parte delle FMA hanno certamente incontrato don Rua una<sup>64</sup>, due, tre<sup>65</sup> o poche volte nella loro vita. Buone occasioni per vederlo si offrivano durante le sue visite nelle singole case – più spesso avevano possibilità di incontro soprattutto quelle delle case di Torino e di Nizza Monferrato – e prima della partenza per le missioni, essendo tradizione che le neo-missionarie potevano salutare don Rua e ricevere da lui parole incoraggianti, che molte ricordavano per tutta la vita<sup>66</sup>. Più o meno venti suore-testimoni erano nate fuori d'Italia<sup>67</sup> e incontrarono quindi don Rua durante le sue visite all'estero.

<sup>55</sup> Cf Enrichetta [?] Ballario, Faustina [?] Beccari, in AGFMA 412.1.244, p. 32 e *Figlie di Maria Ausiliatrice defunte dal 1874 al 2000...*, pp. 295, 297; cf lo stesso con Margherita [?] Tamagnone, in AGFMA 412.1.244, p. 63 e *Figlie di Maria Ausiliatrice defunte dal 1874 al 2000...*, p. 386: Esisteva solo Caterina Tamagnone, nata nel 1866.

<sup>56</sup> Cf Teresa Testa, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, 430; Leopoldina Lombardo, in *ibid.*, III, p. 649: FMA di questi nomi non esistevano.

<sup>57</sup> Cf informazione della segreteria generale FMA.

<sup>58</sup> Cf p. es. Lucia Franco, in AGFMA 412.1.244, p. 94.

<sup>59</sup> Felicità Balbo, in *ibid.*, p. 38.

<sup>60</sup> Cf p. es. Paolina Gazot, in *ibid.*, p. 33.

<sup>61</sup> Rosina Magri, in AGFMA 412.1/243, 02.

<sup>62</sup> Cf Tecla Minetti, in AGFMA 412.1.244, p. 68.

<sup>63</sup> Cf Nazarina Galli, in *ibid.*, pp. 42-46, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, p. 250.

<sup>64</sup> Cf Giuseppina Cevrero, in AGFMA 412.1/243, 16.

<sup>65</sup> Cf Maria Chiodini, in AGFMA 412.1.244, p. 31.

<sup>66</sup> Cf p. es. Irene Oria, in AGFMA 412.1.244, p. 14, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, p. 351.

<sup>67</sup> Circa sei in Latinamerica, sei in Belgio, cinque in Francia, tre in Polonia, una in Spagna.

#### 4. Nuclei di contenuto

Le suore conservavano nella mente e nel cuore tanti particolari di don Rua, per questo sono tanti gli aspetti della sua personalità, che si rispecchiano nei ricordi scritti.

##### 4.1. *Atteggiamenti personali di don Michele Rua*

###### 4.1.1. Unione con Dio

Soprattutto nell'occasione di Esercizi spirituali le FMA avevano l'opportunità di osservare "don Rua con Dio", che si vedeva anche esteriormente: la sua continua preghiera<sup>68</sup>, il suo stare immobile in ginocchio per la mezz'ora della meditazione<sup>69</sup>, il suo contegno raccolto<sup>70</sup> quando celebrava l'Eucaristia, la sua consuetudine di dedicare almeno una mezz'ora dopo la messa al ringraziamento<sup>71</sup>. La seguente testimonianza di sr. Delfina Demarchis, che interpreta l'atteggiamento di don Rua come un segno di una realtà soprannaturale, è inserita da don Amadei nella *Positio Super Introductione Causae*:

“Un'altra volta ebbi la fortuna di assistere alla S. Messa di don Rua; giunto all'Elevazione, tutto ad un tratto io vidi il Suo volto raggianti d'una vivissima luce, e questa durò alcuni istanti [...]”<sup>72</sup>.

###### 4.1.2. Amore per don Bosco

Nelle testimonianze delle FMA si coglie la profonda venerazione che don Rua nutriva per don Bosco. Sr. Enrichetta Sorbone assicura che raccomandava caldamente alle suore di conservare lo spirito di don Bosco e di non dimenticare il suo metodo preventivo<sup>73</sup>.

Alle neo-missionarie, che don Rua radunava prima di partire nella camera di don Bosco, dava l'appuntamento spirituale davanti alla tomba del venerabile Padre<sup>74</sup>.

Secondo sr. Delfina Cordone, egli diceva a Londra nel 1902, vedendo i preparativi per la sua accoglienza con palloncini e illuminazione: “Fate pure,

<sup>68</sup> Cf Domenica Minchianti, in AGFMA 412.1.244, p. 39, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, p. 147.

<sup>69</sup> Cf Laura Salvo, in AGFMA 412.1.244, p. 94.

<sup>70</sup> Cf M. Elisa Vago, in *ibid.*, p. 18; E. SORBONE, in *Positio Super Introductione Causae...*, p. 260.

<sup>71</sup> Cf Teresa Gallo, in AGFMA 412.1.244, p. 31.

<sup>72</sup> Delfina Demarchis, in *ibid.*, p. 18; A. AMADEI, in *Positio Super Introductione Causae...*, pp. 240, 589.

<sup>73</sup> Cf E. SORBONE, in *Positio Super Introductione Causae...*, p. 403.

<sup>74</sup> Cf Giacomina Canobbio, in AGFMA 412.1.244, p. 31 e altre.



perché ritengo tutto fatto a Don Bosco, nostro Padre: se fosse per me, non potrei sopportare nulla di tutto questo”<sup>75</sup>. A don Rua stava a cuore imitare don Bosco, per questo a Nizza Monferrato invitava la comunità a pregare per lui, affinché ottenesse la grazia di “poter essere almeno la brutta copia del Venerabile Don Bosco”<sup>76</sup>.

#### 4.1.3. Virtù caratteristiche

Alcune suore riportano nelle loro testimonianze esempi della semplicità e dell’umiltà di don Rua<sup>77</sup>. Ripetutamente osservano che quando giungeva in visita nelle case, spesso non accettava che un bicchiere d’acqua fresca<sup>78</sup> o “una tazza di niente”<sup>79</sup>. Molte però sottolineano soprattutto il suo amore per la povertà<sup>80</sup>, che lo portava fino ad un aspetto e un atteggiamento ascetico estremo<sup>81</sup>, persino riguardo al suo guardaroba personale<sup>82</sup>. Conferma sr. Rosa Ponti la parola rivoltale da don Rua: “Gesù è nato povero ed è morto spogliato di tutto, voi imparate da Lui ad amare la povertà [...]”<sup>83</sup>.

Le suore ammirano in don Rua “una mortificazione e compostezza straordinaria”<sup>84</sup>, qualcuna lo vede come “un secondo Francesco d’Assisi”<sup>85</sup> o “la creatura più poverella dell’universo”<sup>86</sup>. Più volte torna l’osservazione che don Rua sopportava “con uno spirito di mortificazione non comune” le mosche, che si posavano sui suoi occhi gonfi e gli causavano un prurito tormentoso<sup>87</sup>. Sr. Rosina Massobrio sintetizza in poche parole il parere comune: “Il Veneratissimo Signor D. Rua era la mortificazione personificata”<sup>88</sup>.

#### 4.1.4. Stile di relazione con le persone

Qualche religiosa conferma che a don Rua stavano a cuore le buone relazioni con le autorità<sup>89</sup>. Annota sr. Enrichetta Sorbone:

<sup>75</sup> Delfina Cordone, in *ibid.*, p. 48.

<sup>76</sup> Maria Roasio, in *ibid.*, p. 84.

<sup>77</sup> Cf p. es. Emilia Benasso, in *ibid.*, p. 26.

<sup>78</sup> Cf Teresa Bodiglio, in *ibid.*, p. 10.

<sup>79</sup> Emilia Ferrando, in *ibid.*, p. 18 e tante altre.

<sup>80</sup> Cf p. es. Petronilla Mazzarello, in *ibid.*, p. 1.

<sup>81</sup> Cf Gesualda Salucci, in AGFMA 412.1/243, 7.

<sup>82</sup> Cf Maddalena Suppo, in AGFMA 412.1.244, p. 40, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, pp. 106-109 e altre.

<sup>83</sup> Rosa Ponti, in *ibid.*, p. 4, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, p. 119 e altre.

<sup>84</sup> Petronilla Mazzarello, in AGFMA 412.1.244, p. 1.

<sup>85</sup> Luigia Mortara, in *ibid.*, p. 9, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, III, p. 561.

<sup>86</sup> Ernestina Giacomina, in AGFMA 412.1.244, p. 12.

<sup>87</sup> Cf p. es. Angiolina Boffa, in *ibid.*, p. 13.

<sup>88</sup> Rosina Massobrio, in *ibid.*, p. 63, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, p. 84.

<sup>89</sup> Cf p. es. Adele Giua, in AGFMA 412.1.244, p. 55.

“Aveva la massima deferenza verso le autorità civili, come rappresentanti di Dio stesso; metteva attenzione financo nell’applicare i francobolli alle buste, e li voleva ben diritti e ben collocati per rispetto alle autorità. A me diede questa lezione che non ho mai potuto dimenticare, e tutte le volte che applico un francobollo ho presente il venerato Padre che pare mi dica: «Esatta, eh!»<sup>90</sup>.”

Nei confronti delle ragazze nelle case delle FMA invece don Rua mostrava ovviamente una certa riservatezza, cosicché dicevano di lui: “Ecco il Superiore, che non ci guarda mai”<sup>91</sup>. In generale però le suore lo caratterizzano “dolce con gli altri e austero con se stesso”<sup>92</sup>, di una bontà squisita<sup>93</sup>. Sr. Enrichetta Sorbone afferma “per convinzione intima”, che il Servo di Dio era “infiammato dalla carità di Gesù Cristo”<sup>94</sup>.

Le suore attestano anche il buon umore di don Rua nel tratto con le persone. Testimonia sr. Carlotta Lucchini, alla quale Madre Angiolina aveva detto che non poteva fare ancora la professione, perché le mancavano quattro mesi, le parole di don Rua: “Dite a Madre Angiolina che ve l’impresto io i 4 mesi che ne ho tanti”<sup>95</sup>. Sr. Luigina Boccalatte invece ricorda che in occasione della sua venuta in Palestina don Rua era tanto faceto da costatare, che “le galline di Betlemme cantano come quelle d’Italia”<sup>96</sup>. Sr. Cesarina Mo, che la Madre non voleva accettare nell’Istituto per la sua eccessiva magrezza, si sentì dire questa battuta: “Dite alla Rev. Madre Generale che se D. Bosco avesse guardato alla mia magrezza ora non sarei D. Rua”<sup>97</sup>.

## 4.2. *Attenzione personale per le Figlie di Maria Ausiliatrice*

### 4.2.1. Interesse per le singole suore

Le suore spesso notavano la speciale attenzione che don Rua aveva per loro: “[...] venne con noi, s’intrattenne paternamente a lungo, come se fossimo solo noi oggetto delle sue occupazioni”<sup>98</sup>. Per dare ad ognuna la possibilità di parlargli, lasciava persino aspettare signori e autorità, perché “prima mi sta a cuore il bene delle mie figlie!”<sup>99</sup>.

<sup>90</sup> E. SORBONE, in *Positio Super Introductione Causae...*, p. 562, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, pp. 49-50, 134.

<sup>91</sup> Gioconda Giovannini, in AGFMA 412.1/243, 4, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, p. 87 e altre.

<sup>92</sup> Guglielmina Polo, Agnese Ricci, in AGFMA 412.1.244, p. 4.

<sup>93</sup> Cf Guglielmina Polo, in *ibid.*, p. 4.

<sup>94</sup> E. SORBONE, in *Positio super Introductione Causae...*, pp. 325, 364.

<sup>95</sup> Carlotta Lucchini, in AGFMA 412.1.244, p. 4.

<sup>96</sup> Luigina Boccalatte, in *ibid.*, p. 26.

<sup>97</sup> Cesarina Mo, in *ibid.*, pp. 53-54 e altre.

<sup>98</sup> Giuditta Torelli, in *ibid.*, p. 21.

<sup>99</sup> Marianna Colussi, in AGFMA 412.1/243, 18.

Don Rua era attento ai bisogni delle suore<sup>100</sup>, le sapeva individuare anche in un grande gruppo<sup>101</sup> e possedeva una straordinaria memoria, così da riconoscerle anche dopo tanti anni<sup>102</sup>.

Tante suore godevano dell’attenzione del tutto particolare di don Rua per loro. Una novizia aveva scritto a don Rua, ma non sperava di poterlo incontrare, perché le direttrici radunate per gli Esercizi facevano la fila per parlargli.

“Che dolce sorpresa! Dal tranquillo Noviziato [...] il buon Padre mi chiama, mi fa passare ad intima udienza, suscitando non poco stupore alle rispettose anzianze, che, con ragione, non mi avrebbero ceduto il posto tanto facilmente”<sup>103</sup>.

Un’altra attesta:

“Ricordo come fosse ieri, che, vedendo il Venerato Superiore occuparsi con tanto delicato e paterno interesse di me, tanto piccola nella Congregazione, mi commoveva”<sup>104</sup>.

Anche sr. Pierina Bonetti non dimenticava la delicatezza di don Rua:

“Oh! Quella santa Figura d’Asceta, come si stampò nel mio cuore! Prese le mie mani tra le sue e mi parlò con quella bontà paterna che lo caratterizzava, e la sua voce mi scendeva nell’anima come voce di Cielo”<sup>105</sup>.

In modo simile si esprime sr. Antonietta Ivaldi: “Mi riceveva con tanta carità e si interessava delle mie cose con un interesse tale come avrebbe potuto farlo trattando di affari di stato”<sup>106</sup>.

Don Rua agiva ogni tanto anche in prima persona in favore di singole suore, che non stavano bene di salute, p. es. di sr. Maria Filippi, che fece immediatamente richiamare dall’Inghilterra nel 1906, perché gli aveva affidato il suo desiderio di morire in Italia<sup>107</sup>.

#### 4.2.2. Attenzione e aiuto ai familiari delle suore

Molte FMA descrivono l’attenzione abituale di don Rua verso i loro genitori, che trattava “con bontà ammirabile”<sup>108</sup>. Una suora attesta che non solo egli l’accettò gratis nell’Istituto, ma comprò da suo papà “la collezione che si trova

<sup>100</sup> Cf Teresa Visconti, in *ibid.*, 2 e altre.

<sup>100</sup> Cf Regina Gironcoli, in *ibid.*, 3.

<sup>102</sup> Cf Giuseppina Gianelli, in AGFMA 412.1.244, p. 5.

<sup>103</sup> Guglielmina Polo, in *ibid.*, p. 4, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, III, pp. 166-167.

<sup>104</sup> Maria Sisto, in AGFMA 412.1.244, p. 33.

<sup>105</sup> Pierina Bonetti, in *ibid.*, p. 50, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, pp. 445-446.

<sup>106</sup> Antonietta Ivaldi, in AGFMA 412.1.244, p. 91.

<sup>107</sup> Cf Maria Filippi, in *ibid.*, p. 35.

<sup>108</sup> Giuseppina Ceffa, in *ibid.*, p. 104.

a Valsalice”, perché lo sapeva in strettezze<sup>109</sup>. Il padre vecchio e malaticcio di sr. Agnese Ricci, “famiglio” nella casa di la Navarre, desiderava parlare al “Venerato Superiore”, che però stava già per partire. “Il buon Padre, saputo, per non privare il povero vecchio di tale soddisfazione, rinunziò a visitare un chierico infermiccio, e si recò da lui”<sup>110</sup>. A sr. Caterina Andreone invece don Rua consigliò che prendesse sua madre con sé a Mathi, perché altrimenti non si sarebbe salvata<sup>111</sup>.

In modo particolare don Rua si prese cura dei genitori delle missionarie, affinché potessero partire e stare tranquille. Riuscì p. es. a convincere il papà di sr. Nazarina Galli, “uomo di mondo, padrone di sé, amante dell’indipendenza”, di passare in una casa salesiana, in volontaria dipendenza, dove si trovò contento<sup>112</sup>. A sr. Caterina Boggio, in partenza per la Svizzera e quindi “addoloratissima” di dover lasciare suo padre solo e ammalato, don Rua promise che avrebbe lui stesso pensato al papà<sup>113</sup>.

Don Rua si dimostrava anche comprensivo verso genitori che non potevano rassegnarsi a sapere la figlia lontana da casa. Scrive sr. Adele Bravo che “con discendenza più che amichevole, procurò sempre compiacerlo [il padre] facendomi venire qualche volta a Torino per consolare il caro genitore”<sup>114</sup>.

Anche ad altri parenti delle suore don Rua prestava aiuti, p. es. a un cugino nella guerra libica<sup>115</sup>, a una sorella disperata per una malattia<sup>116</sup> o a familiari in punto di morire. Così aiutò il fratello di una religiosa ad accettare serenamente la morte, abbracciandolo, stringendolo al cuore e confortandolo in un lungo e privato colloquio<sup>117</sup>.

#### 4.2.3. Consigli pratici per la rispettiva missione

Don Rua dava alle suore anche consigli pratici e pedagogici: a quelle addette all’oratorio di non elogiare le ragazze che si distinguono tra le altre<sup>118</sup>; a una cuoca a Muri in Svizzera di cercare di indovinare i gusti dei ragazzi tedeschi<sup>119</sup>; a una maestra di lavoro di abbonarsi alla rivista “La ricamatrice”<sup>120</sup>.

<sup>109</sup> Cf Giuseppina Gianelli, in *ibid.*, p. 5 e altre.

<sup>110</sup> Agnese Ricci, in *ibid.*, p. 4 e altre.

<sup>111</sup> Cf Caterina Andreone, in AGFMA 412.1/243, 22.

<sup>112</sup> Nazarina Galli, in AGFMA 412.1.244, pp. 42-43.

<sup>113</sup> Cf Caterina Boggio, in *ibid.*, p. 58, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, p. 246.

<sup>114</sup> Adele Bravo, in AGFMA 412.1.244, p. 95.

<sup>115</sup> Cf Pierina Sutto, in *ibid.*, p. 21.

<sup>116</sup> Cf Alberta Camattini, in *ibid.*, p. 5.

<sup>117</sup> Cf Margherita Pastore, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, pp. 493-494 e altre.

<sup>118</sup> Cf Chiarina Liprandi, in AGFMA 412.1.244, p. 30, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, p. 350.

<sup>119</sup> Cf Annetta Rigazzi, in AGFMA 412.1.244, p. 93.

<sup>120</sup> Cf Maria Adornino, in AGFMA 412.1/243, 38, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, p. 246.

Si dimostrava anche attento alla preparazione professionale delle singole religiose, suggerì p. es. di far studiare musica a sr. Gaetana Lo Giudice, che animava il coro delle ragazze, senza saperle accompagnare col pianoforte. Era opinione unanime delle suore:

“Ammirammo tutti in quella circostanza la fine carità del Sig. D. Rua e l’interessamento che aveva per le Suore [...] che gli faceva ricordare anche le cose più insignificanti, in mezzo ai mille pensieri d’alta importanza”<sup>121</sup>.

Ad una suora che gli aveva confidato la sua difficoltà di insegnare alle fanciulle più piccole, consigliava di continuare l’insegnamento in scuole per le suore e postulanti, e si adoperò affinché potesse cambiare lavoro<sup>122</sup>. Alle direttrici spesso dava consigli pratici, p. es. riguardo alla responsabilità di conservare la sanità propria e delle consorelle<sup>123</sup>, alle eccezioni dalla Regola per motivi di carità o al rapporto con le autorità<sup>124</sup>.

Dava pure orientamenti alle suore che lavoravano nelle missioni e le ascoltava con speciale interesse<sup>125</sup>. A sr. Enrichetta Sorbone invece furono di guida le sue parole, quando nel 1895 si sentì smarrita per dover sostituire madre Caterina Daghero durante la sua visita alle case d’America<sup>126</sup>.

### 4.3. Aiuto spirituale

#### 4.3.1. Sicuro discernimento vocazionale

Diverse suore attestano che don Rua possedeva “il discernimento degli spiriti”<sup>127</sup>. Con chiarezza riconosceva la vocazione religiosa di ragazze e giovani donne, anche quando esse stesse non vi avevano ancora pensato o espresso il desiderio di consacrarsi. Indicò una all’improvviso con il dito dicendo: “Ecco, quella ha vocazione”<sup>128</sup>; diceva a sr. Chiarina Ivaldi in un’agitazione “darei mortale” per paura di lasciare il mondo, che avrebbe lavorato molto nella congregazione delle FMA<sup>129</sup>; orientò la giovane Adele Ferrio ad occuparsi della

<sup>121</sup> Gaetana Lo Giudice, in AGFMA 412.1.244, p. 49.

<sup>122</sup> Cf Giuseppina Malvino, in *ibid.*, p. 107.

<sup>123</sup> Cf Petronilla Mazzarello, in *ibid.*, pp. 1-2 e tante altre.

<sup>124</sup> Cf Nazarina Galli, in *ibid.*, pp. 44-45.

<sup>125</sup> Cf *ibid.*, p. 42.

<sup>126</sup> Cf E. SORBONE, in *Positio Super Introductione Causae...*, p. 404, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, p. 68.

<sup>127</sup> Maria Barberis, in AGFMA 412.1.244, p. 61.

<sup>128</sup> Maria Balocco, in *ibid.*, p. 39, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, III, pp. 202-203 e tante altre.

<sup>129</sup> Cf Chiarina Ivaldi, in AGFMA 412.1.244, p. 93, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, pp. 335-336 e altre.



vocazione chiamandola “postulante”<sup>130</sup> e alla studente Leontina Peyrolo si rivolse con il nome di “suor Leontina”<sup>131</sup>; disse con sicurezza a due giovani donne, delle quali una voleva farsi suora e l’altra no, che sarebbe stato proprio al rovescio: “*Non ista sed illa*”<sup>132</sup>. Dall’altra parte consigliò una signorina milionaria, la quale credeva di avere vocazione, di fare il bene in casa propria<sup>133</sup>.

Anche molte postulanti, novizie e suore nella loro formazione iniziale si rivolgevano “con tutta confidenza”<sup>134</sup> a don Rua nei dubbi riguardo alla propria vocazione<sup>135</sup>. Sr. Felicita Balbo considerava “un miracolo di don Rua” il fatto di essere stata confermata nella sua vocazione adulta nonostante la sua malinconia, mentre le superiore la lasciavano libera nella sua decisione<sup>136</sup>.

A sr. Enrica Biganzoli don Rua tolse la pena di non poter entrare nell’Istituto a motivo della grave malattia di suo padre, perché “se Gesù vuole farà scomparire ogni cosa [...]”<sup>137</sup>. Rasserenò una suora, che era penata per dover abbandonare la congregazione per motivi di salute, assicurandole “che mai si allontana un buon oggetto [*sic*] per motivo di salute”<sup>138</sup>.

Non di raro don Rua concedeva eccezioni nell’ammissione alla vestizione o alla professione prima del tempo stabilito o della risposta ufficiale di madre Caterina Daghero<sup>139</sup>. A sr. Emilia Tosi p. es. suggerì di chiedere la professione anticipata prima di partire, tranquillizzandola con le parole: “Sì, io intercederò per voi, è bene per la vostra anima che andiate in America professa”<sup>140</sup>.

#### 4.3.2. Consigliere e consolatore nella vita spirituale

Parecchie testimonianze di FMA tramandano ricordi spirituali ricevuti da don Rua in occasione della vestizione o professione religiosa o durante le sue visite in singole case. Frequentemente raccomandava l’importanza della meditazione ben fatta<sup>141</sup>, l’osservanza della Regola<sup>142</sup>, l’obbedienza<sup>143</sup>, lo spirito di mor-

<sup>130</sup> Adele Ferrio, in AGFMA 412.1.244, p. 54, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, I, p. 777.

<sup>131</sup> Leontina Peyrolo, in AGFMA 412.1.244, p. 98, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, pp. 480-481; E. SORBONE, in *Positio Super Introductione Causae...*, p. 591.

<sup>132</sup> Maria Cossolo, in AGFMA 412.1/243, 6, A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, I, p. 608.

<sup>133</sup> Cf Maddalena Moretti, in AGFMA 412.1.244, p. 6, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, p. 483.

<sup>134</sup> Mathilde Meukens, in AGFMA 412.1.244, p. 16.

<sup>135</sup> Cf Orsolina Monateri, in *ibid.*, p. 90.

<sup>136</sup> Cf Felicita Balbo, in *ibid.*, p. 38.

<sup>137</sup> Enrica Biganzoli, in *ibid.*, p. 78.

<sup>138</sup> Teresa Lotti, in *ibid.*, p. 75 e altre.

<sup>139</sup> Cf Victorina Heptia, in AGFMA 412.1.244, p. 56, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, I, pp. 648-649.

<sup>140</sup> Emilia Tosi, in AGFMA 412.1.244, p. 99.

<sup>141</sup> Cf Luigia De Maria, in ASC A412.

<sup>142</sup> Cf Adele Re, in AGFMA 412.1.244, p. 11.

<sup>143</sup> Cf Caterina Novara, in *ibid.*, p. 10.

tificazione<sup>144</sup>, la carità con le persone e persino con gli animali<sup>145</sup>. Don Rua comunicava volentieri pensieri brevi formulati in tre punti o con immagini, che le suore potevano ricordare bene: avere “Gesù nella mente, Gesù nella bocca, Gesù nel cuore”<sup>146</sup>, essere “sale, pepe ed olio”<sup>147</sup>, considerare la chiesa come “una grande fabbrica; le pietre siamo noi e la carità è il cemento che unisce ben bene una pietra coll’altra”<sup>148</sup>. Conferma una suora che le sue parole le scendevano “fino alle più delicate fibre [*sic*] del cuore”<sup>149</sup>.

Facilmente le suore aprivano il cuore a don Rua<sup>150</sup>, che intuì i loro pensieri, desideri, timori intimi, leggendo nel loro interno<sup>151</sup>. “Il Buon Padre, prima ancora ch’io parlassi, quasi avesse letto tutta l’anima mia [...]”<sup>152</sup>. Sapeva infondere forza e coraggio<sup>153</sup> e rasserenare il cuore di religiose che soffrivano di poca salute, “molte pene di spirito”<sup>154</sup>, turbamenti, tentazioni, difficoltà con la confessione, dando loro la benedizione, confessandole<sup>155</sup> e consigliando di stare tranquille, di avere coraggio e confidenza nella Madonna<sup>156</sup> e nel confessore, “come un bambino va a sua mamma”<sup>157</sup>. Dopo l’incontro con don Rua, afferma una,

“la tranquillità, anzi la completa tranquillità, entrò nel mio cuore [...] ricordo di aver allora provato una felicità, un sollievo ed una contentezza tale nel mio cuore, che io non saprò mai descrivere”<sup>158</sup>.

Anche senza l’occasione di un incontro personale, per un solo sguardo o una sola lettera, qualche religiosa si sentì consolata<sup>159</sup>.

#### 4.4. Intuizione profetica

Spesso le FMA ritenevano profezie le parole tranquillizzanti di don Rua riguardo alle loro apprensioni intime. A una, che partiva per le missioni in Co-

<sup>144</sup> Cf Ferdinanda Andreis, in *ibid.*, p. 11.

<sup>145</sup> Cf Felicina Vaisitti, in *ibid.*, p. 11, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, pp. 282-283; Angela Vespa, in AGFMA 412.1.244, p. 52.

<sup>146</sup> Clotilde Francescone, in AGFMA 412.1.244, p. 9; E. SORBONE, in *Positio super Introductione Causae...*, p. 261.

<sup>147</sup> Cf Rosa Canta, in AGFMA 412.1.244, [s. p.] e altre.

<sup>148</sup> Larina Coppa, in *ibid.*, p. 15.

<sup>149</sup> Agata Tempera, in *ibid.*, p. 29.

<sup>150</sup> Cf Françoise Gombeer, in *ibid.*, p. 15, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, III, p. 110.

<sup>151</sup> Cf Adele Bravo, in AGFMA 412.1.244, p. 95.

<sup>152</sup> Emilia Cordone, in *ibid.*, p. 74.

<sup>153</sup> Cf Maria Micanzi, in *ibid.*, p. 16, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, pp. 248-249 e altre.

<sup>154</sup> Maria Cristina, in AGFMA 412.1.244, p. 9.

<sup>155</sup> Cf Anne Beraud, in *ibid.*, p. 35.

<sup>156</sup> Cf Caterina Regis, in *ibid.*, p. 10 e tante altre.

<sup>157</sup> Clelia Testa, in *ibid.*, p. 50.

<sup>158</sup> Emilia Benasso, in *ibid.*, p. 26 e altre.

<sup>159</sup> Cf p. es. Grazia Cantarella, in *ibid.*, p. 28, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, III, pp. 404-405.

lombia, predisse che non sarebbe diventata lebbrosa<sup>160</sup>, ad un'altra, che non sarebbe morta di tifo<sup>161</sup>, ad una terza che suo padre non sarebbe morto all'improvviso, ma ben preparato<sup>162</sup>.

Qualche volta l'intuizione profetica veniva percepita riguardo a realtà piccole<sup>163</sup>, ma lo stesso le suore erano convinte di profezie avverate – quando p. es. don Rua assicurava che le studenti sarebbero state promosse<sup>164</sup> o che una calza elastica servirebbe un giorno<sup>165</sup>; quando in Polonia nel 1903 si erano già aperte varie case dei salesiani<sup>166</sup> e quando in Sicilia consigliò di fabbricare un nuovo collegio per cento suore e cento educande, perché da qui si sarebbero formate le suore per le missioni dell'Africa<sup>167</sup>.

Spesso le religiose interpretarono come dono profetico anche il discernimento di don Rua riguardo alle vocazioni<sup>168</sup>.

#### 4.5. Operatore di “miracoli”

##### 4.5.1. “Miracoli” diversi

Siccome don Rua godeva già in vita della fama di santità, veniva pure considerato come operatore di miracoli straordinari. Un fatto miracoloso, ovviamente tramandato nell'Istituto, perché riportato da più suore con variazioni diverse, è quello della liberazione dalla piaga delle formiche. La narrazione più dettagliata di questo evento è stesa da sr. Beatrice Pogliano. In occasione della visita di don Rua al collegio Manfredini di Este le suore lo pregarono di dare una benedizione speciale alle formiche che inondavano “in numero stragrande” la dispensa e la cucina. Al solo appoggiarsi di don Rua al muro, ancora prima che gli portassero il rituale, le formiche “in fitta fila” se ne andarono in fondo alla vigna<sup>169</sup>.

Riportano pure alcune suore il prodigio avvenuto in occasione della permanenza di don Rua in Palestina: dopo che tutta la popolazione aveva innalzato speciali preghiere per ottenere la pioggia tanto necessaria, al suo arrivo, “per

<sup>160</sup> Cf Giuseppina Gianelli, in AGFMA 412.1.244, p. 5.

<sup>161</sup> Cf Maria Bestetti, in *ibid.*, p. 8, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, I, p. 803.

<sup>162</sup> Cf Francesca Cavagnis, in AGFMA 412.1.244, p. 98, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, pp. 492-493 e altre.

<sup>163</sup> Cf Nazarina Galli, in AGFMA 412.1.244, p. 43, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, p. 251.

<sup>164</sup> Cf Beatrice Pogliano, in AGFMA 412.1.244, p. 3, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, pp. 281-282 e altre.

<sup>165</sup> Cf Maria Bestetti, in AGFMA 412.1.244, p. 8.

<sup>166</sup> Cf Maria Fiegel, in *ibid.*, p. 41.

<sup>167</sup> Cf Teresa Panzica, in *ibid.*, p. 12 e altre.

<sup>168</sup> Cf Adele Spinelli, in AGFMA 412.1.244, p. 21 e tante altre.

<sup>169</sup> Cf Beatrice Pogliano, in *ibid.*, p. 3 e tante altre.

mezzo della sua benedizione implorata si mise a piovere in gran copia che tutti lo proclamarono per Santo”<sup>170</sup>.

A don Rua – considerato come un secondo don Bosco – si attribuirono anche moltiplicazioni di immaginette<sup>171</sup>, di mentine<sup>172</sup>, di caramelle<sup>173</sup> e di “Sante Particole”<sup>174</sup>.

#### 4.5.2. Grazie e guarigioni

Non mancano testimonianze di grazie ricevute per la mediazione di don Rua, p. es. sulla “prodigiosa efficacia” di medaglie benedette da lui<sup>175</sup>, ma un grande numero di suore afferma che don Rua le aveva guarite da una malattia. Parecchie dopo un incontro personale<sup>176</sup>, dopo il solo salutarlo o toccare l’orlo della sua veste<sup>177</sup>, oppure da lontano<sup>178</sup> avevano sperimentato di essere liberate completamente dai propri mali psichici<sup>179</sup> e fisici, come polmonite<sup>180</sup>, gastrite allo stomaco<sup>181</sup>, deviazione alla spina dorsale<sup>182</sup>, tifo<sup>183</sup>, male ad una gamba più corta dell’altra<sup>184</sup>, tubercolosi<sup>185</sup>, disturbi cardiaci<sup>186</sup> e tanti altri. Sr. Maria Sorbone offre una descrizione dettagliata, poiché attraverso la benedizione di don Rua venne guarita da un’ulcera cancrenosa allo stomaco e per questo chiamata da don Rua stesso “la suora del miracolo”<sup>187</sup>. Alcune suore davano anche rela-

<sup>170</sup> Annetta Barale, in *ibid.*, p. 17 e altre.

<sup>171</sup> Cf Rosaria Puglisi, in *ibid.*, p. 7, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, p. 371 e altre.

<sup>172</sup> Cf Felicina Vaccarone, in *ibid.*, p. 72, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, III, pp. 389-390.

<sup>173</sup> Cf M. Angeles Martinez, in AGFMA 412.1.244, p. 72, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, p. 505.

<sup>174</sup> A. AMADEI, in *Positio Super Introductione Causae...*, p. 240.

<sup>175</sup> Cf Maria Bestetti, in AGFMA 412.1.244, p. 97.

<sup>176</sup> Cf Giovanna Sarotti, in *ibid.*, p. 36, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, I, p. 583.

<sup>177</sup> Cf p. es. Erminia Barbaglia, in AGFMA 412.1.244, p. 34.

<sup>178</sup> Cf Clelia Guglielminotti, citata da E. SORBONE, in *Positio Super Introductione Causae...*, pp. 607-608 e sr. Clelia Armelonghi [?], citata da A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, pp. 499-500.

<sup>179</sup> Cf Silvia Noli, in AGFMA 412.1/243, 8.

<sup>180</sup> Cf Felicina Ravazza, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, III, pp. 662-663.

<sup>181</sup> Cf Teresa Coppo, in AGFMA 412.1.244, p. 53, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, pp. 471-472, p. 53.

<sup>182</sup> Cf Maria Fiorito, in AGFMA 412.1.244, p. 85, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, III, pp. 307-308.

<sup>183</sup> Cf Maria Bestetti, in AGFMA 412.1.244, p. 97.

<sup>184</sup> Cf Celestina Sella, in *ibid.*, p. 103, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, III, pp. 656-658.

<sup>185</sup> Cf Carolina Navone, citata da E. SORBONE, in *Positio Super Introductione Causae...*, pp. 593-594, 603.

<sup>186</sup> Cf Clelia Armelonghi, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, p. 477.

<sup>187</sup> Maria Sorbone, citata da E. SORBONE, in *Positio Super Introductione Causae...*, pp. 603-606.

zione di guarigioni ottenute attraverso don Rua ad altre persone di loro conoscenza<sup>188</sup>.

Un numero notevole di testimonianze riguarda guarigioni e grazie miracolose<sup>189</sup> sperimentate da suore e dai loro famigliari per intercessione di don Rua dopo la sua morte, soprattutto nel giorno stesso del suo funerale<sup>190</sup>.

#### 4.6. *Affermazione della fama generale della santità di don Rua*

La maggior parte delle testimonianze afferma la convinzione comune della santità di don Rua. Soprattutto le suore della Sicilia però mettevano in risalto la profonda venerazione della gente per il successore di don Bosco:

“Che dirò poi dalla fama di santo con cui era da tutti tenuto? Basta dire che in Sicilia andavano tutti incontro al bastimento dicendo: andiamo ad incontrare un santo”<sup>191</sup>.

Sr. Rosaria Puglisi descrive “l’avvenimento straordinario” della venuta di don Rua a Modica, che portava sua mamma ancora dopo tanti anni ad esclamare: “Ho visto un Santo io, ho parlato con un Santo!”<sup>192</sup>. L’entusiasmo per don Rua contagiò persino le educande di una casa in Sicilia, che inventarono un metodo non comune per avere sue reliquie<sup>193</sup>.

Ogni tanto vengono attribuite a don Rua denominazioni che lo avvicinano a Dio stesso. Una suora afferma che don Rua, con i suoi occhi ammalati, veniva da una moltitudine di persone “ammirato come il Messia”<sup>194</sup>, un’altra che la gente attribuì a lui persino il racconto della ricca pesca del Vangelo<sup>195</sup>.

In questo senso sr. Caterina Arrighi nella *Positio super non cultu* depose che aveva sempre sentito tutti quelli che avevano avuto la fortuna di conoscerlo, parlare di lui “con vero sentimento che fosse un Santo”<sup>196</sup>.

Don Rua stesso però non voleva essere chiamato santo, come annota sr. Maria

<sup>188</sup> Cf tra tante altre Alfonsa Cavalli, in AGFMA 412.1.244, p. 27, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, p. 477, in E. SORBONE, in *Positio Super Introductione Causae...*, pp. 594-595: Don Rua procurava al malato la guarigione alla condizione che desse un’offerta di mille Lire per un figlio di Maria, che voleva farsi sacerdote. Questo racconto fa parte delle *Animadversiones*.

<sup>189</sup> Cf Cristina Castellotto, in AGFMA 412.1.244, p. 32, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, III, pp. 619-620; A. AMADEI, in *Positio Super Introductione Causae...*, pp. 718-719 e tante altre.

<sup>190</sup> Cf Carlotta Vigo, in AGFMA 412.1.244, p. 62, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, III, p. 619, A. AMADEI, in *Positio Super Introductione Causae...*, p. 718 e altre.

<sup>191</sup> Emilia Benasso, in AGFMA 412.1.244, p. 27.

<sup>192</sup> Rosaria Puglisi, in *ibid.*, p. 7 e altre.

<sup>193</sup> Cf Giacinta Morzoni, in *ibid.*, p. 106.

<sup>194</sup> Caterina Bernardi, in *ibid.*, p. 54.

<sup>195</sup> Cf Angela Faccendini, in *ibid.*, p. 64.

<sup>196</sup> Caterina ARRIGHI, in *Positio super non cultu...*, p. 42.



Nigra: “Poverini, voi non sapete che io sono il povero D. Rua! Non sono mica D. Bosco!”<sup>197</sup>.

## 5. L'immagine di don Rua tra le Figlie di Maria Ausiliatrice

### 5.1. *Un santo*

Quello che tante suore affermano d'aver sentito da altre persone, vale anche per loro stesse. “Mi sembrava di vedere e parlare con un santo”<sup>198</sup>. Questa parola sintetica di sr. Clotilde Francescone potrebbe essere messa come titolo per quasi tutte le testimonianze delle FMA su don Rua<sup>199</sup>. Per loro don Rua non era solo un santo in generale, ma il “loro” santo, al quale si rivolgevano nella loro vita quotidiana.

Alcune congiungono la santità di don Rua piuttosto con la sua profonda umanità:

“Tutti questi benefizi sento di doverli proprio a quel mio Santo Padre e Protettore al quale affido sempre con sensibile efficacia anche qualsiasi altro mio bisogno sì temporale che spirituale”<sup>200</sup>.

Altre attestano la loro venerazione in modo più espressivo. Sr. Tersesa Panzica della Sicilia p. es. serbò i ritagli del suo pastrano, che doveva aggiustare, perché qualcuno “spinto da devozione troppo esagerata” aveva tagliato un pezzetto di ca. otto centimetri, e li tenne come reliquie<sup>201</sup>. Un'altra suora cercava di toccarlo, come la donna del Vangelo, al lembo della sua veste<sup>202</sup> e una postulante si sentì portata a “baciare la terra che Egli aveva calpestata e chiedere nello stesso tempo una grazia per l'anima sua”<sup>203</sup>.

Nell'esaltare la santità di don Rua, alcune FMA lo staccano quasi dall'umano, per attribuirgli caratteristiche proprie della sfera divina, credendolo “non più una creatura terrena, ma celeste”<sup>204</sup>, un altro “Divin Redentore che benediceva i fanciulli”<sup>205</sup> o “un angelo disceso dal Cielo”<sup>206</sup>. Una suora testimonia che

<sup>197</sup> Maria Nigra, in AGFMA 412.1/243, 9.

<sup>198</sup> Clotilde Francescone, in AGFMA 412.1.244, p. 9.

<sup>199</sup> Cf Anna Scislowska, Marie-Thérèse Meunier, Benedetta Giulimondi, Genoveffa Veneroni in AGFMA 412.1.244, p. 19, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, III, pp. 442-443 e tante altre.

<sup>200</sup> Maria Bestetti, in AGFMA 412.1.244, p. 8.

<sup>201</sup> Cf p. es. Teresa Panzica, in *ibid.*, p. 12.

<sup>202</sup> Cf Giuseppina Pedrazzoli, in AGFMA 412.1/243, 27, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, pp. 461-462.

<sup>203</sup> Luigia Pagetti, in AGFMA 412.1.244, p. 31 e altre.

<sup>204</sup> Luigia Mortara, in *ibid.*, p. 9 e altre.

<sup>205</sup> Elisa Anrig, in *ibid.*, p. 70.

<sup>206</sup> Caterina Garabellini, in *ibid.*, p. 18.

passando a Nizza Monferrato con le mani alzate, per non farsele baciare, “aveva l’aspetto di un Serafino”<sup>207</sup>; un’altra afferma che “veramente per noi il buon Padre era la personificazione di Gesù”<sup>208</sup> e una terza arriva persino a dire che le aveva sempre fatto “una tale impressione da sembrarmi di vedere lo stesso Buon Dio in persona”<sup>209</sup>.

Sr. Enrichetta Sorbone sintetizza l’opinione comune delle FMA riguardo alla santità di don Rua<sup>210</sup>:

“Dico senza tema di esagerare che nelle nostre Case, circa 300 in Europa e altrettante in America, è generale l’opinione che il Servo di Dio sia un santo”<sup>211</sup>.

## 5.2. *Un padre “materno” per le sue figlie*

La stessa sr. Enrichetta attesta che don Rua sentiva il dovere di seguire le FMA con grande paternità, interessandosi tanto delle loro cose spirituali quanto per le materiali; che ascoltava paternamente soprattutto le direttrici nelle loro difficoltà e che anche le suore ammalate sentivano di essere “appoggiate da un padre”<sup>212</sup>.

Anche tante altre suore testimoniano di aver incontrato in don Rua un superiore paterno: un “padre compassionevole [*sic*]”<sup>213</sup>, che concedeva ad una il favore di poter soccorrere un suo fratello<sup>214</sup>; che accolse a Torino novizie inferme con “affetto di Padre”<sup>215</sup>; che veniva incontro alle suore di Parco “aprendo le braccia come per darci l’abbraccio paterno”<sup>216</sup>; che lasciava da “buon Padre” da parte ogni sua occupazione per portare sollievo alle FMA afflitte di un comune del Milanese, cosicché attestavano: “Come ringraziammo il Signore di averci dato un tanto Padre!”<sup>217</sup>. Ricordano le suore della Sicilia, che don Rua veniva appunto a Catania, per consolarle per la recente perdita di madre Morano.

“Da vero Padre affettuoso volle intrattenersi con noi a colazione, distribuendo a ciascuna, di propria mano, un dolce e accompagnandolo con una, più dolce, sua parola”<sup>218</sup>.

<sup>207</sup> Giuseppina Pedrazzoli, in AGFMA 412.1/243, 27.

<sup>208</sup> Teresa Civano, in AGFMA 412.1.244, p. 76.

<sup>209</sup> Lucia Giordano, in *ibid.*, p. 59, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, p. 5.

<sup>210</sup> Cf E. SORBONE, in *Positio Super Introductione Causae...*, p. 139.

<sup>211</sup> *Ibid.*, pp. 137, 708.

<sup>212</sup> *Ibid.*, pp. 403, 435, 562.

<sup>213</sup> Marta Polo, in AGFMA 412.1.244, p. 86.

<sup>214</sup> Cf *ibid.*

<sup>215</sup> Cf Giuseppina Pacotto, in *ibid.*, p. 20.

<sup>216</sup> Laura Salvo, in *ibid.*, p. 94.

<sup>217</sup> Carolina Navone, in *ibid.*, p. 67, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, I, p. 584; Giuditta Torelli, in *ibid.*, p. 24, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, III, p. 105.

<sup>218</sup> Marianna Nicastro, in AGFMA 412.1/243, 25, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, III, pp. 225-226.

A Torretta, Livorno, mancava quasi il tempo di salutare le suore per l'imminente partenza del treno: “Ma Egli era Padre e volle esserlo. Fece fermare i cavalli, entrò, benedisse i cortili, benedisse noi [...]”<sup>219</sup>.

Soprattutto dopo la separazione giuridica a don Rua stava a cuore assicurare che questo non avrebbe cambiato niente riguardo alla sua paternità nei confronti delle FMA: “Sarò sempre vostro Padre”<sup>220</sup>.

Nella testimonianza di sr. Giuseppina Guglielminotti si trova per don Rua persino l'attributo di una madre:

“Nel 1901, essendo io convalescente di una lunga malattia, il Ven. Padre [...] mi diede consigli e conforti quali una Madre solerte può suggerire alla figlia sofferente”<sup>221</sup>.

## 6. Valore delle testimonianze delle Figlie di Maria Ausiliatrice

### 6.1. Osservazioni critiche

Già nelle fonti stesse si incontrano poche osservazioni se non critiche, almeno realistiche. Si legge p. es. nella raccolta di testimonianze dell'AGFMA in un *nota bene*, probabilmente scritto dalla segretaria generale sr. Clelia Genghini, questa nota oggettiva:

“Sebbene con qualche differenza, sono parecchie le suore che affermano questo delle 58 Professe e 58 coronate in Cielo<sup>222</sup>. Presentemente (24-X-1919) di queste 58 due sono morte in congregazione, e 6 sono uscite; ma siccome il Signor D. Rua non disse che tutte avrebbero perseverato in Congregazione, ma bensì che tutte sarebbero coronate in Cielo, speriamo che sia realmente così”<sup>223</sup>.

Ci si può accorgere anche di altri dettagli contraddittori, se ci si occupa più in profondità di singole affermazioni delle suore. A sr. Nazarina Galli p. es. don Rua aveva detto nel 1895, che avrebbe vissuto ancora cinquant'anni in America<sup>224</sup>, mentre in realtà morì nell'anno 1934<sup>225</sup>.

Don Amadei stesso lascia da parte testimonianze insignificanti, ammettendo, che tante in fondo erano uguali: “O il sole, quando piove e si vuole il sereno, o la pioggia a tempo opportuno, si ottiene facilmente da chi ricorre con fede a Don Rua”<sup>226</sup>. Alcune espressioni gli sembravano anche troppo esagerate. Quan-

<sup>219</sup> Erminia Caimi, in AGFMA 412.1.244, p. 89.

<sup>220</sup> Zefferina Pasino, in *ibid.*, p. 96; E. SORBONE, in *Positio Super Introductione Causae...*, p. 295.

<sup>221</sup> Giuseppina Guglielminotti, in AGFMA 412.1.244, p. 89.

<sup>222</sup> Cf Verina Valenzano, in *ibid.*, p. 75 e altre.

<sup>223</sup> [Clelia Genghini?], Nota bene, in *ibid.*, p. 92.

<sup>224</sup> Cf Nazarina Galli, in *ibid.*, p. 42.

<sup>225</sup> Cf *Figlie di Maria Ausiliatrice defunte dal 1874 al 2000...*, p. 332.

<sup>226</sup> A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, III, p. 666.

do trova nell'originale la frase della suora, che attesta di vedere in don Rua "lo stesso Buon Dio in persona", scrive "mi pareva di essere alla presenza di Dio"<sup>227</sup>.

Soprattutto nelle *Animadversiones* nella *Positio Super Introductione Causae* vengono messe in discussione le ingenuie esagerazioni riguardo ai doni soprannaturali, profetici e miracolosi di don Rua. In questi brani si leggono i nomi di sr. Delfina Demarchis, sr. Giuseppina Pedrazzoli e sr. Enrichetta Sorbone<sup>228</sup>.

Nel giudicare il valore delle testimonianze da un punto di vista storico-critico si deve usare certamente molta cautela. Da una parte c'è da tener conto della grande distanza di tempo, dalla quale molte suore scrivevano: le loro memorie non sempre corrispondono a dati e fatti precisi. Dall'altra parte si deve usare prudenza riguardo al contenuto di certe dichiarazioni, perché o erano frutto dell'immaginazione troppo viva di singole suore o furono redatte nello stile stereotipico del genere agiografico. Si può anche criticare che alcune suore ricorrevano all'intercessione di don Rua per cose materiali di piccola portata<sup>229</sup> o che si lasciavano andare a troppa esagerazione. Si capisce però, che il motivo per le deposizioni troppo inverosimili stava nel grande affetto delle religiose per don Rua. A questo punto si costata che un lato debole delle testimonianze, cioè la loro spiccata soggettività, potrebbe anche essere considerato come ricchezza delle dichiarazioni delle suore.

## 6.2. *Valore positivo*

Ci si può chiedere se mancherebbe qualcosa alla conoscenza del primo successore di don Bosco nel caso che non ci fossero le testimonianze delle FMA su don Rua. Da una parte ce ne sono molte ripetitive, i cui contenuti si trovano anche nelle relazioni di altre persone, dall'altra però fanno emergere aspetti specifici, cosicché si può affermare che senza le molteplici deposizioni delle suore mancherebbe qualche sfumatura della personalità di don Rua.

Le suore osservano don Rua con occhi di donne, si accorgono di piccoli particolari, a cui altre persone forse non avrebbero fatto nemmeno caso<sup>230</sup>. Arricchiscono così con una moltitudine di memorie l'enorme complesso di ricordi attinenti a don Rua. Con sensibilità femminile colgono soprattutto le sue qualità interiori e intuiscono le delicatezza della sua paternità verso di loro.

Il valore però più grande delle testimonianze delle FMA consiste nel fatto che esse dimostrano chiaramente come don Rua, prima della separazione giuridica degli istituti, comprese e visse il suo ruolo ufficiale di guida verso le suore. Non si occupava dell'istituto delle FMA in prima linea a livello istituzionale, solo attraverso i contatti con madre Caterina Daghero e le superiore del consiglio

<sup>227</sup> Lucia Giordano, in AGFMA 412.1.244, p. 59, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, p. 5.

<sup>228</sup> Cf *Positio Super Introductione Causae...*, *Animadversiones*, pp. 28-29, 32, 34-37.

<sup>229</sup> Cf Francesca Balbi, in A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, III, p. 653.

<sup>230</sup> Cf Annetta Barale, Rosaria Puglisi, in AGFMA 412.1.244, p. 17.

generale. Le testimonianze delle FMA rappresentano la prova migliore che don Rua esercitava la sua responsabilità per l'istituto femminile non soltanto prendendosi cura del suo bene materiale e spirituale in generale, ma tenendo relazioni vive con le singole FMA in particolare. Concretizzava il suo esserci per loro nell'attenzione personale per le suore di tutte le età, condizioni e provenienze geografiche, che gli si rivolgevano direttamente con grande fiducia nelle necessità spirituali e familiari.

Si può quindi costatare un'interazione feconda tra don Rua e le FMA, che nella sua immediatezza si può definire unica, perché non fu praticata in questo modo né da don Bosco, né dai successivi rettori maggiori. Con don Rua si chiudeva un'era particolare e preziosa nella relazione delle FMA con il superiore maggiore, la quale dall'altra parte apriva loro, forse proprio per l'accompagnamento paterno di don Rua lungo vari decenni, la strada per un'autonomia fruttuosa.

## Conclusione

Le testimonianze scritte di centinaia di FMA su don Rua arricchiscono la sua documentazione biografica proprio per l'approccio specifico di carattere soggettivo, relazionale ed emozionale. Le numerose pagine piene di memorie rivelano un don Rua non delle udienze ufficiali, ma degli incontri personali; non delle grandi azioni, ma delle piccole attenzioni; non dei grandi viaggi, ma dei piccoli passi da una persona all'altra; non dei grandi trionfi, ma della gioia spirituale intima che si sperimentava alla sua presenza.

Le suore dipingono, per così dire, la loro immagine di don Rua nello stile impressionista: con tante pennellate diverse di impressioni personali, riflessioni spontanee e racconti amorevoli disegnano un'immagine del primo successore di don Bosco a colori teneri, nella luce della venerazione sincera per il santo e dell'affetto profondo per il padre con i tratti materni.

“Non si può descrivere”, testimonia sr. Maria Sampietro,

“il gran bene che il Venerato nostro Superiore Don Rua ci ha fatto coll'esempio e colla parola, per il bene delle anime e della cara nostra Congregazione”<sup>231</sup>.

<sup>231</sup> Maria Sampietro, in *ibid.*, [s. p.].